

## L'industria meccanica italiana rialza la testa

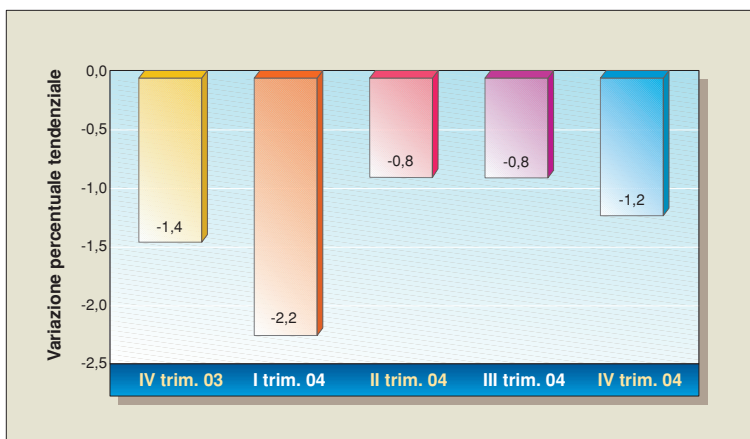
Eccellenza della produzione, forte attenzione all'innovazione e propensione all'export caratterizzano oggi l'industria meccanica italiana

VALERIO ALESSANDRONI

Il settore delle macchine utensili, della robotica e dell'automazione costituisce uno dei principali comparti economici dell'industria manifatturiera italiana, che occupa attualmente il terzo posto con l'11,6% dopo Germania (20,8%) e

Giappone (19,3%) nella graduatoria mondiale per la produzione di macchine utensili. L'Italia, inoltre, rappresenta il 7% delle importazioni tedesche. Per quanto riguarda il consumo mondiale di macchine utensili, al primo posto si trova la Cina (20,6%),

seguita dalla Germania (12,1%) e dagli Stati Uniti (10,8%). L'Italia, invece, si colloca al quarto posto nel consumo mondiale con una quota di mercato pari al 9,1%. Secondo i dati elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu-Sistemi per Produrre, gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili, nel secondo trimestre 2005, sono diminuiti del 4,6%, rispetto allo stesso periodo del 2004, attestandosi a un valore dell'indice pari a 61,7 (base 2000=100). Era stato invece sostanzialmente positivo il bilancio 2004 dell'industria italiana della macchina utensile, robot e automazione che, nonostante la congiuntura non favorevole, si è confermata al terzo posto delle graduatorie mondiali di settore sia per produzione che per esportazioni. Sempre nel 2004, la produzione dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione, dopo due anni di calo, è tornata a crescere, attestandosi a 4.130 mi-

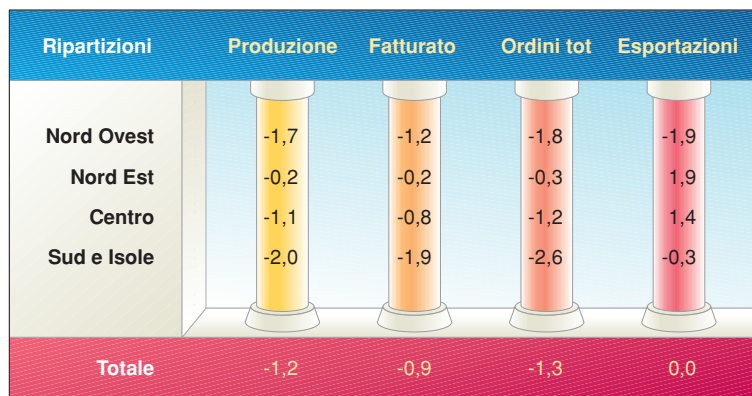


La produzione italiana nel periodo IV trimestre 2003 - IV trimestre 2004 (variazione % tendenziale)

Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale industria manifatturiera

lioni di euro (+2,5%) rispetto all'anno precedente. Buona la performance delle esportazioni che, cresciute del 12,2% a 2.077 milioni di euro, hanno

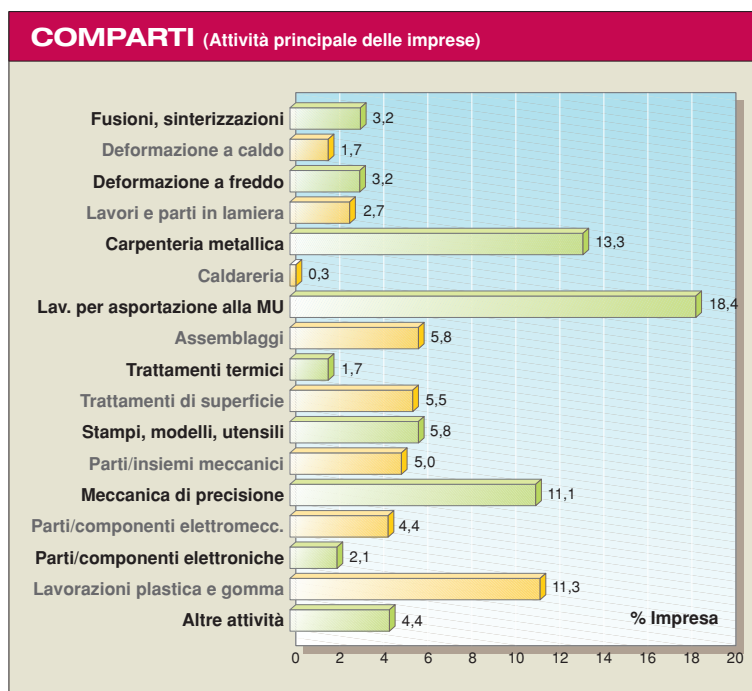
manda (-2%). Il rapporto export su produzione è salito dal 46% del 2003 al 50,3%, tornando così sopra la metà la quota di made in Italy settoriale



**Italia: principali indicatori congiunturali per il IV trimestre 2004**  
 Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale industria manifatturiera

trainato le vendite dei costruttori italiani, compensando, almeno in parte, i negativi risultati raccolti sul mercato domestico. Infatti, è proseguito il trend negativo delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno sceso a 2.053 milioni di euro (-5,7%), in ragione del calo della do-

destinata ai mercati stranieri. Tornando al 2005, il dato del secondo trimestre è stato determinato, ancora una volta, dall'andamento negativo del mercato interno che non è stato compensato dai positivi riscontri registrati sui mercati stranieri. In particolare, gli ordini raccolti sul



**Attività principali delle imprese di subfornitura italiane (% impresa)**  
 Fonte: Comitato Network Subfornitura

mercato domestico hanno segnato un calo del 17,7%, per un valore dell'indice pari a 44,3, uno dei più bassi registrati negli ultimi anni. Continuano ad essere positivi i segnali provenienti dai mercati esteri in crescita da sei trimestri consecutivi. Nel secondo trimestre 2005 la raccolta ordini dei costruttori italiani all'estero ha registrato, infatti, un incremento del 6,9% rispetto allo stesso trimestre del 2004. Il valore assoluto dell'indice,

rispetto ai primi sei mesi 2004) e estero (+6,3%).

## Eccellenza della produzione italiana

La tenuta sull'estero dimostra che le imprese stanno facendo la loro parte, ma questo non è sufficiente. Sta ora al sistema Paese individuare, da un lato, le cause che hanno portato alla stagnazione degli investimenti in Italia e a porvi, al più presto, rimedio

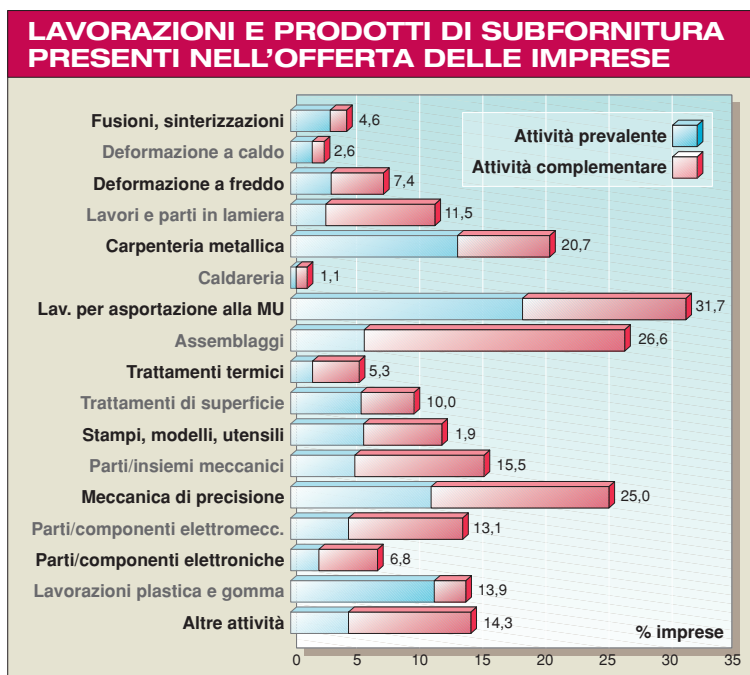
-Sistemi per Produrre. Al contrario, l'innovazione che da sempre caratterizza i costruttori italiani permette loro non soltanto di mantenere le quote di mercato faticosamente conquistate ma, in alcuni casi, addirittura di migliorarle, consolidando la propria presenza sui mercati stranieri.

E l'innovazione rappresenta sicuramente la vera leva strategica per mantenere il passo dei tradizionali competitor e allungare il gap qualitativo di cui gode il made in Italy settoriale rispetto alla produzione offerta dai concorrenti provenienti dai Paesi emergenti. Prioritaria per le nostre imprese è, dunque, l'attuazione di un dialogo continuo e costante tra industria, istituti di ricerca e università, al fine di creare un circolo virtuoso in grado di favorire il trasferimento diretto delle idee dal mondo accademico a quello dell'industria manifatturiera.

Federmacchine, la federazione dei costruttori italiani di beni strumentali, conferma che soltanto il continuo investimento in innovazione di prodotto, vera leva strategica per il mantenimento della competitività dell'industria italiana dei beni strumentali, permetterà ai costruttori di rimanere ai vertici delle graduatorie internazionali.

Secondo i dati elaborati dal Gruppo Statistiche di Federmacchine, l'industria italiana dei beni strumentali ha chiuso il 2004 con risultati positivi, garantiti dalle buone performance ottenute dai costruttori sui mercati stranieri. Nonostante ciò, le previsioni per il 2005 indicano un rallentamento nella congiuntura del settore.

La produzione di beni strumentali è cresciuta, nel 2004, a 21,6 miliardi di euro, segnando un incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente. Ben otto delle dieci associazioni che fanno capo a Federmacchine hanno registrato un incremento nella produzione. A segnare i risultati migliori sono stati i costruttori di macchine per la lavorazione del legno, che hanno visto crescere la produzione del 13,8%, seguiti dai costruttori di macchine per la lavorazione della ceramica, +13,7% rispetto al 2003. I com-



**Lavorazioni e prodotti di subfornitura presenti nell'offerta delle imprese**  
Fonte: Comitato Network Subfornitura

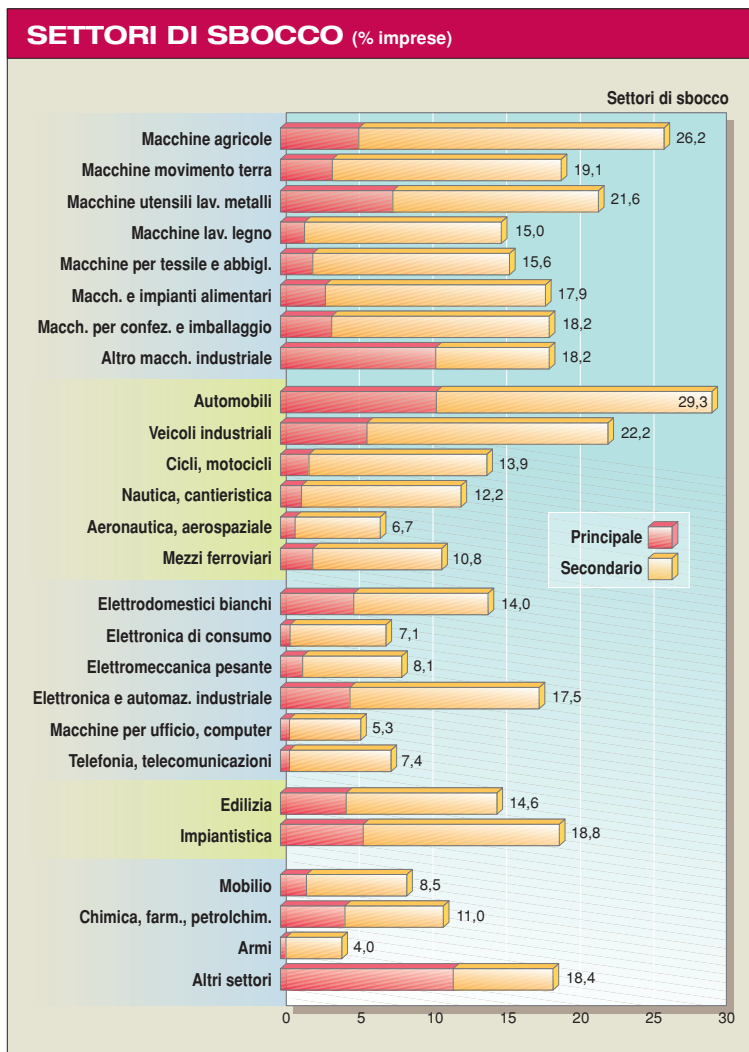
giunto a 80,8, è il più alto dal 1999 se si esclude l'anno base.

In base ai dati Istat relativi alle esportazioni italiane di macchine utensili nei primi tre mesi del 2005, emerge la crescita significativa di alcuni dei principali mercati di sbocco: Germania (+8,7%), Stati Uniti (+51,3%) e Spagna (+18,5%). Sono in forte espansione le vendite in Turchia, Russia, India e Messico.

Tracciando un bilancio dei primi sei mesi del 2005, a livello complessivo l'indice degli ordini segna una sostanziale stagnazione (+0,4%) rispetto alla prima metà dell'anno precedente, determinata dall'andamento divergente tra mercato interno (-6,1%

e, dall'altro, a individuare gli interventi che possano realmente premiare chi fa dell'attività di esportazione un fattore critico di successo del proprio business.

L'eccellenza dei prodotti 'made in Italy' deriva dall'eccellenza delle macchine utilizzate per la loro realizzazione. Se un Paese non investe in nuove tecnologie produttive è destinato a un continuo regresso nei confronti dei propri competitor, ma questo sembra non preoccupare particolarmente le autorità di governo. L'Italia non investe, questo è il dato più evidente che emerge dalla rilevazione ordini realizzata dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu



**Settori di sbocco delle imprese subfornitrici italiane (% imprese)**  
 Fonte: Comitato Network Subfornitura

parti che hanno chiuso l'anno in rosso sono stati quello delle macchine per calzature, pelletterie e conceria e delle macchine per l'industria tessile, penalizzati dalle difficoltà indotte sui settori clienti dalla agguerrita concorrenza condotta dai competitor stranieri, primi fra tutti gli asiatici.

Il risultato globale di settore è stato determinato soltanto dal positivo andamento delle esportazioni, cresciute del 7,3%, a 14,9 miliardi di euro. Ancora una volta, il consumo interno segna il passo (-1,7%), penalizzando le consegne dei costruttori scese, nel 2004, a 6,8 miliardi di euro, il 5,1% in meno rispetto al valore registrato nel 2003. Il calo delle vendite interne

ha interessato sei settori su dieci. Il dato peggiore è relativo al comparto dei macchinari per confezionamento e imballaggio (-24,5%).

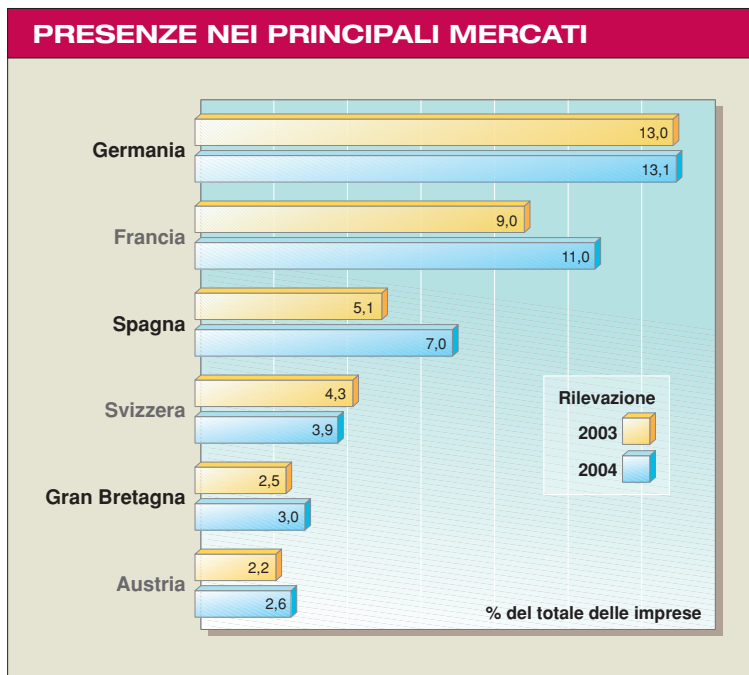
### Forte propensione all'export

Il successo dell'industria italiana dei mezzi di produzione dipende dalla fortissima propensione all'export che da sempre caratterizza i costruttori di macchine. Infatti, nonostante il tasso di cambio sfavorevole, nel 2004, il 68,7% della produzione nazionale di settore è stato assorbito dalla domanda proveniente dai mercati stranieri, a testimonianza che è la qualità dei macchinari e non di certo il prezzo, il

fattore critico di successo dell'offerta italiana di settore. Il saldo commerciale è risultato in attivo per 11,4 miliardi di euro, un valore superiore del 7,9% rispetto all'anno precedente.

In prospettiva, il risultato di segno positivo raccolto dai costruttori nel 2004 deve comunque essere interpretato con particolare attenzione. I margini di guadagno dei costruttori del settore sono, infatti, ridotti al minimo, a causa della sopravvalutazione dell'euro e della sempre crescente concorrenza internazionale.

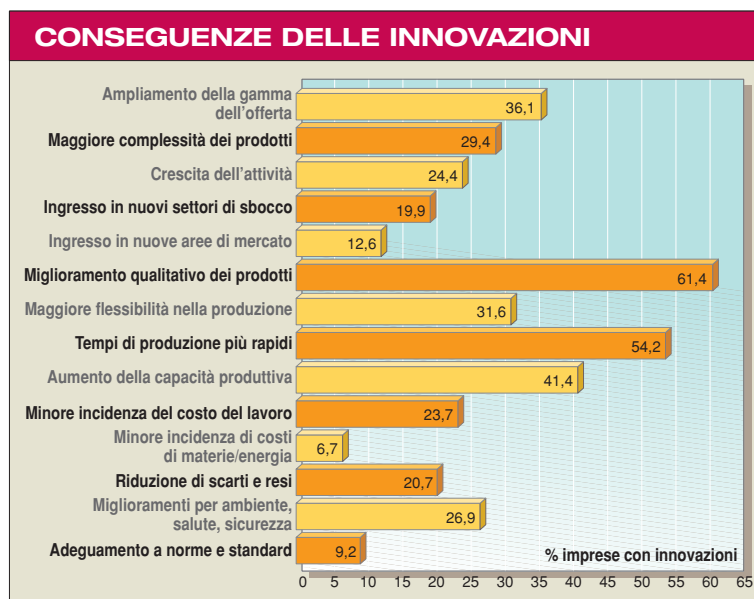
E nuovamente viene affermato da Federmacchine che soltanto il continuo investimento in innovazione di prodotto, vera leva strategica per il mantenimento della competitività dell'industria italiana dei beni strumentali permetterà ai costruttori di rimanere ai vertici delle graduatorie internazionali, accorciando il distacco dai tradizionali competitor, da un lato, e allungando il gap tecnologico che ancora esiste, ed è ben visibile, rispetto all'offerta proposta dai concorrenti emergenti. Le previsioni 2005, elaborate dal Gruppo Statistiche Federmacchine, indicano un rallentamento della produzione che non dovrebbe andare oltre i 22



Presenze nei principali mercati delle imprese subfornitrici italiane  
Fonte: Comitato Network Subfornitura

miliardi di euro (+2%), un rallentamento da imputare alla minore dinamicità delle esportazioni (+4,1%) e alla persistente debolezza della domanda interna (-2,6%).

D'altra parte, secondo Ucimu-Sistemi per Produrre, occorre ricordare che i mercati stranieri più vivaci sono purtroppo ancora quelli più lontani. Paesi come quelli appartenenti all'area dell'Asia orientale, sono sicuramente interessanti per l'offerta italiana di settore ma il presidio richiede costi e investimenti talmente elevati da ridurre al minimo i margini di utile delle imprese italiane. Le nostre imprese del settore hanno la necessità di far fronte alla limitata dimensione aziendale, ostacolo sia agli investimenti in ricerca e sviluppo sia alla presenza strutturata sui mercati esteri, attraverso l'aggregazione tra imprese aventi obiettivi comuni. A tale scopo, Ucimu-Sistemi per Produrre auspica, da un lato, che il sistema Paese operi per l'attuazione di misure che favoriscano l'alleggerimento fiscale per le imprese che vogliono intraprendere il percorso di aggregazione e, dall'altro, anche per l'Italia, lo sviluppo di strumenti quali, per esempio, i fondi di private equity, in grado di supportare le imprese nella crescita dimensionale, grazie al finanziamento degli investi-



Conseguenze delle innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) delle imprese subfornitrici italiane  
Fonte: Comitato Network Subfornitura

menti necessari a tale processo.

Secondo dati Unioncamere, le imprese si mantengono caute nel fare previsioni per l'inizio del 2005, soprattutto per la produzione e il fatturato. Esprimono giudizi più favorevoli solo le aziende con 50-500 addetti, mentre le attese sono negative per le altre. Ciò nonostante circa il 43% delle aziende prevede di effettuare, nel corso del 2005, investimenti superiori a quelli realizzati nel 2004, introducendo macchinari innovativi e rafforzando le risorse umane. Sono positive le previsioni per l'occupazione, infatti il 19% delle imprese esprime l'intenzione di incrementare il numero di occupati, mentre il 73% indica stabilità e l'8% circa prevede di ridurre i propri addetti.

### **L'importanza della subfornitura**

Nel contesto precedentemente descritto, hanno un ruolo fondamentale

le imprese di subfornitura. Secondo il Comitato Network Subfornitura indirizzano la propria offerta verso una molteplicità di settori: ogni azienda ne serve mediamente 4 diversi. Ciascuna azienda tende tuttavia ad orientare la propria offerta verso un settore di sbocco primario, dal quale ricava una quota consistente del proprio giro di affari, quota che in media risulta superiore al 60% del fatturato. L'industria verso la quale si indirizza il maggior numero di subfornitori è quella automobilistica, il cui peso è in crescita: essa costituisce la componente principale della domanda per il 10,5% dei subfornitori e rappresenta uno sbocco complementare per un altro 18,8%. In totale, l'auto interessa quasi tre subfornitori su dieci (29,3%).

Se si aggiungono i veicoli industriali, si può rilevare l'importanza complessiva che il settore automotive conserva in questo mercato.

Uno sbocco principale o secondario alle aziende di subfornitura è spesso offerto, inoltre, da una molteplicità di produttori di macchinario e, insieme con questi, dal settore dell'automazione ed elettronica con applicazioni in campo industriale. Il confronto fra i dati del 2004 con quelli del 2003 fa emergere come le attività connesse con la produzione di beni strumentali, oltre a costituire nel loro insieme una delle componenti della domanda più rilevanti, stiano assumendo un peso crescente. Nell'industria del macchinario, lo sbocco più consistente è costituito dalle macchine agricole, che interessa più di un quarto delle imprese e che costituisce nel 5,3% dei casi il riferimento di mercato primario.

Le macchine agricole si posizionano, quindi, al secondo posto, a ridosso dell'auto, tra i settori di domanda. ■

*Ucimu readerservice.it n. 36*